

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Saurini, 15 - Tel. 200.331 - 200.431.
PUBBLICITÀ - mm. colonna Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - E
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Mivogers (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.650
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29195

GIUDIZI AMERICANI SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE DELL'O.N.U.

La possibilità di un primo accordo sul disarmo affacciata da Foster Dulles e da Harold Stassen

Gli Stati Uniti non respingono le proposte sovietiche sul controllo aereo ma preferiscono ispezioni reciproche nelle zone artiche - Preoccupati assicurazioni ad Adenauer e agli altri governi atlantici

WASHINGTON, 14. — Nella sua odierna conferenza stampa (molto attesa dopo le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sulle trattative fra URSS e Stati Uniti per la creazione di una zona aperta alle ispezioni aeree, o addirittura smilitarizzata, in Europa), il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, ha ammesso cautamente l'eventualità che si possa giungere ad un accordo del genere.

Sottoposto a un fuoco di fila di domande da parte dei giornalisti, ansiosi di sapere a che punto sono giunte le trattative sovietico-americane sul disarmo, Dulles ha detto che « sarebbe più semplice stabilire una zona di controllo degli armamenti in regioni come quella artica, o estremo-orientale, che non in Europa, per le complicazioni politiche che, ciò comporterebbe, perché un gran numero di Paesi sarebbe direttamente interessato alla questione ».

Nonostante queste complicazioni — ha aggiunto però Dulles — non deve essere data l'eventualità che alla fine ci si possa accordare anche per una qualche zona europea ».

Una preoccupazione è emersa con molta chiarezza dalle risposte del Segretario di Stato ai giornalisti: quella che un eventuale accordo sovietico-americano sulle ispezioni aeree comprometterebbe tutta la laboriosa impalcatura politica e militare creata dagli stessi Stati Uniti nell'Europa occidentale, gettando in una crisi profonda e sconvolgente tutti i governi atlantici, e in particolare il governo di Adenauer, rimettendo in discussione i « principi » sui quali Bonn, Parigi, Roma, Atene e così via hanno fondato per lunghi anni la loro azione sia nel campo della politica estera, sia nel campo della politica interna, per acquisizione, del resto, alle imposizioni del governo di Washington.

Questa preoccupazione spiega la cautela di Dulles, la genericità delle sue ammissioni e la sua insistenza, rivolta alla Germania occidentale, che « il piano a cui il governo americano sta attualmente pensando non comporta l'accettazione di alcuna zona smilitarizzata o neutrale in Germania », che gli Stati Uniti non accetteranno un accordo fondato sulla spartizione permanente della Germania, che « è esclusa l'eventualità di concordare un sistema d'ispezione degli armamenti che si fondi semplicemente sull'istituzione di una linea che divida la Germania occidentale da quella orientale », che, infine, « il governo americano non concluderà con l'URSS alcun piano di disarmo riguardante l'Europa, senza prima aver sentito il parere del resto della Germania occidentale ».

Quando un giornalista gli ha chiesto: « Insisterete affinché sia respinto qualsiasi piano per il controllo degli armamenti in Europa, a meno che esso non rappresenti un passo avanti verso la riunificazione tedesca? », Dulles si è affrettato a rispondere che il governo di Washington « sarà guidato principalmente dalle opinioni di Adenauer in proposito ».

« Non voglio dire, con questo, — ha aggiunto Dulles — che un piano del genere è impossibile, ma che le opinioni del Cancelliere Adenauer avranno un peso decisivo ».

Tornando a parlare delle regioni artiche, Dulles ha affermato che « un accordo per le ispezioni, comprese le fotografie aeree, in queste zone scarsamente abitate, si dimostrerebbe egualmente utile, perché da queste regioni potrebbero essere lanciati attacchi atomici dagli Stati Uniti contro l'URSS e viceversa ».

Riferendosi alla proposta Zorin, Dulles ha detto, inoltre, che « l'area della Siberia che i sovietici offrono di aprire alle ispezioni americane non si può considerare eguale, sotto molti aspetti, alla corrispondente area degli Stati Uniti ad occidente del Mississippi », ma non ha assunto una posizione negativa nei confronti dell'offerta del delegato sovietico alla conferenza per il disarmo ».

In sostanza, da quanto Dulles ha detto, si può agevolmente arguire che gli Stati Uniti (e con loro l'Inghilterra, la Francia e il Canada) non respingeranno il piano Zorin, ma avanzeranno qualche controproposta.

Le trattative, insomma, continuano in un'atmosfera che non esclude qualche speranza di successo.

E' stato anche chiesto a Dulles, durante la conferenza stampa, se egli sarebbe disposto ad incontrarsi con il ministro degli

altri paesi interessati.

Il delegato sovietico Valerian Zorin, ha letto l'appello per una interruzione degli esperimenti nucleari rivolto il 10 maggio dal Soviet Supremo al Congresso americano e al Parlamento britannico. Questo messaggio proponeva la creazione di un comitato tripartito formato da membri del tre Parlamenti per studiare i mezzi per l'abolizione delle armi nucleari e per l'interdizione delle esplosioni sperimentali.

Una dichiarazione di Von Brentano

AMBURGO, 14. — In una intervista alla televisione tedesca, il ministro degli Esteri Von Brentano ha definito le notizie di un « nuovo corso » della politica americana « pure invenzioni destinate soltanto a creare confusione ».

Egli ha aggiunto di aver ricevuto assicurazioni in questo senso direttamente dal Dipartimento di Stato americano al quale si era rivolto « con un senso di profondo imbarazzo, giacché la stessa richiesta di un chiarimento poteva apparire una manifestazione di sfiducia ».

Il popolo tedesco può essere assolutamente certo che i suoi alleati non prenderanno alcuna decisione che sia contraria agli interessi e alla volontà della Repubblica federale ».

La rivista Newsweek scrive oggi dal canto suo che nella recente riunione del Consiglio atlantico a Bonn il segretario di Stato americano Dulles « ha energicamente sollecitato gli altri ministri degli Esteri dei Paesi della NATO ad appoggiare in tutti i modi pos-

Eisenhower contrario alla riduzione delle spese militari

WASHINGTON, 14. — Il presidente Eisenhower, in un discorso alla televisione, ha insistito perché il Congresso rinunci alla riduzione degli stanziamenti militari, richiesta da numerosi senatori. Il presidente degli Stati Uniti ha detto che non è possibile ridurre in questo momento prospettive di « attenuazione della tensione internazionale », che giustifichino sensibili riduzioni delle spese militari.

UNENDOSI NELLA PROTESTA AI 18 COLLEGGI DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

25 scienziati giapponesi dichiarano che non costruiranno armi nucleari

Un appello del Presidente Tito per la sospensione delle esplosioni atomiche

TOKIO, 14. — Ventisei eminenti scienziati atomici giapponesi hanno lanciato oggi un appello in cui chiedono il divieto di costruzione di armi nucleari e dichiarano che non parteciperanno a ricerche sull'energia atomica per scopi militari. Fra i firmatari, i quali esprimono la loro piena solidarietà con gli scienziati tedeschi firmatari dell'appello di Göttinga, vi sono quattro celebri fisici atomici: il premio Nobel 1949 Hideki Yukawa, Shinichiro Tomonaga, Masashi Kikuchi e Nobuyasu Fihimi.

Il portavoce del gruppo di scienziati che hanno firmato la dichiarazione, il professor Mituo Takekuni dell'Università di San Paolo, la stessa di cui è rettore l'inviato straordinario del governo giapponese Matsushita, ha dichiarato che il documento sarà inviato alle più alte personalità scientifiche americane ed europee ed ha aggiunto di sperare che l'iniziativa indurrà il primo ministro Nobusuke Kishi a riconsiderare la sua dichiarazione del 7 maggio alla Dieta nella quale riservava al Giappone il diritto

di possedere armi nucleari per la propria difesa. La presa di posizione dei ventisei scienziati giapponesi giunge in un momento in cui gli Stati Uniti si accingono a sperimentare nuove, micidiali armi nucleari nella piana di Yucca Flat, nel Nevada, nel corso di manovre tattiche alle quali assisteranno osservatori di 47 paesi. Le autorità americane, preoccupate per le reazioni suscitate nell'opinione pubblica mondiale dagli esperimenti nucleari, stanno conducendo una vasta campagna propagandistica diretta a minimizzare i pericoli derivanti dalle esplosioni. La vera e propria sollevazione degli scienziati, ultimi quelli giapponesi, contro gli esperimenti atomici e in genere contro la fabbricazione di ordigni nucleari sta dimostrando, però, che il pericolo per l'umanità è reale e scientificamente provato. Ed è agli scienziati atomici che presta fede l'opinione pubblica, sicuramente più che non alla interessata propaganda minimizzatrice del Dipartimento di Stato americano.

Articolo della « Pravda » sul Patto di Varsavia

MOSCA, 14. — La Pravda

dichiara oggi in un articolo che gli otto paesi membri del Patto di Varsavia « accetterebbero di annullare » il patto stesso se venisse concluso un trattato generale di sicurezza europea.

Ma — prosegue il giornale sovietico — tale patto rimarrebbe in vigore finché gli Stati capitalisti continueranno la loro politica aggressiva, proseguiranno una sferzata cor-

sa agli armamenti, attueranno un'avventurosa politica di intervento nei problemi interni del campo socialista, e cercheranno di organizzare una nuova guerra ».

« Avendo subito una vergognosa sconfitta in Egitto e in Ungheria — continua la Pravda — gli Stati capitalisti spiano l'occasione per nuove avventure ».

L'U.R.S.S. lancia l'ultimo prestito

PARIGI, 14. — Radio Mosca annuncia che il governo sovietico ha deciso di lanciare un prestito pubblico di 12 miliardi di rubli — per lo sviluppo della economia nazionale durante l'anno 1957 — il primo a rimborsabile in cinque anni.

Il ministro delle Finanze Zverev ha annunciato infatti che il governo sovietico, a partire dall'anno prossimo, porrà fine ai prestiti interni.

LA FRANCIA SULLA CHINA DEL FASCISMO

La destra ha chiesto lo scioglimento del PCF

Le responsabilità del governo socialdemocratico
Un programma d'azione dei comunisti francesi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Questa sera il gruppo parlamentare di destra degli « indipendenti » ha chiesto lo scioglimento dell'Assemblea sottoscritta dalle cinquanta firme richieste, una interpellanza per lo scioglimento definitivo del Partito comunista francese richiedendo la procedura d'urgenza.

Con tutta evidenza la destra, che è toccata dalle nuove imposte, intende porre un « aut-aut » a Mollet: il voto di fiducia favorevole alle tasse in cambio della dissoluzione del P.C.F. francese. Nel momento attuale la provocazione è grave: ricordiamo soltanto che un mese fa l'organo ufficiale del partito socialdemocratico francese « Le Populaire » aveva pubblicato un articolo nel quale si avallava, per la prima volta, la prospettiva della messa fuori legge del P.C.F. come misura necessaria « al benessere e alla unità della Francia ».

E' certo che la maggioranza repubblicana della SFIO non accetterà questa imposizione: resta il fatto che la direzione socialdemocratica, attualmente al governo, ha indubbiamente favorito, col suo atteggiamento e la sua azione repressiva in Francia e in Algeria, questo nuovo tentativo di condurre il paese sulla strada del fascismo. Dal canto suo, il gruppo parlamentare del P.C.F., che si era riunito nel pomeriggio a Palazzo Borbone, ha pubblicato un comunicato nel quale si precisa la futura azione del partito di tendenza non parlamentare del partito e cioè: 1) lotta per una pace negoziata in Algeria; 2) opposizione alla ratifica del trattato di invio delle armi atomiche nella Corea del sud.

ALFREDO REICHLIN, direttore Luca Pavolini, direttore resp.

Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956 L'Unità autorizzazione a giornale n. 4923 del 4 gennaio 1956 Via del Saurini, 15 - Roma Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

IL GOVERNO FRANCESE MANTIENE UN ATTEGGIAMENTO INTRANSIGENTE VERSO IL CAIRO

La nave «cavia» israeliana nel canale di Suez prelude a una provocazione appoggiata da Parigi?

Il pericolo denunciato da «Le Monde», e da altri giornali - Le rivelazioni dell'«Humanité», su un piano d'aggressione contro l'Egitto - Una poco convincente smentita del Quai d'Orsay

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Dopo la decisione del governo di Londra di autorizzare gli armatori britannici ad utilizzare il canale di Suez, un interrogativo scisso spontaneo da più di una bocca, stampato stamattina su più di un giornale, denuncia la apprensione di certi ambienti (e la speranza di certi altri) davanti all'intransigenza di Mollet nei confronti della crisi di Suez. « E allora, cosa farà la Francia? ».

La scorsa settimana, vale la pena di ricordarlo, il presidente del Consiglio francese, già al corrente della risoluzione che Macmillan stava per prendere, aveva ripetuto in tre diverse occasioni che la partita di Suez non era ancora chiusa e che la Francia non avrebbe mai pagato i diritti di transito all'Egitto ».

Domani il Consiglio dei ministri è chiamato a convalidare questa posizione e lo farà certamente sia per « l'amarezza prodotta a Parigi dal cedimento britannico » (Le Monde), sia perché questo cedimento « è stato accolto con costernazione dal governo francese e consacra la rottura del fronte franco-britannico così casualmente costituito » (Paris Press).

Ma l'apprensione di cui parlavamo qui sopra è motivata non solo dagli atteggiamenti, ma soprattutto dalle misure pratiche che il governo Mollet potrebbe prendere contro l'Egitto, specie se si tiene conto della comunicazione fatta ieri sera da un portavoce israeliano secondo il quale Tel Aviv e Gerusalemme « hanno concordato l'invio di una nave cavia palestinese nelle acque del canale di Suez. Cosa significa, in pratica, questa manovra? L'Humanité del 17 aprile (che fu denunciata dal ministro della difesa per propagazione di notizie infondate) scriveva a questo proposito: « Francia e Israele hanno deciso una operazione in tre tempi: 1) invio di una nave palestinese a Suez seguita da una nave francese; 2) l'incidente che ne deriverebbe sarebbe denunciato simultaneamente da Parigi e da Tel Aviv e le truppe israeliane passerebbero il confine egiziano; 3) l'unità dell'aviazione francese preventivamente concentrata in Palestina sosterrrebbe l'aggressione dal cielo ».

Secondo altre fonti, riferisce il Paris Press, la Francia avrebbe deciso di ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja. Ma siccome il dossier contro l'Egitto non è abbastanza solido con l'invio di una nave cavia provocherebbe la violazione egiziana delle leggi sulla libertà di transito del canale ». Comunque sia, una provocazione è nell'aria e staolta, forse, dopo l'incontro recentissimo fra Dulles e Mollet a Parigi, l'America chiuderebbe un occhio.

Anche Le Monde ne sente avvicinarsi il pericolo e conclude così il suo editoriale di stasera: « Un portavoce di Gerusalemme ha parlato di consultazioni svoltesi a Parigi con le autorità francesi senza precisare se queste consultazioni erano o no in rapporto con la posizione di Mollet, che giorni fa dichiarava che era la Francia a perdere la battaglia ».

Il verdetto dei giudici di Monaco, ma più ancora il modo come si è svolto il processo, la cui istruttoria è durata un decennio, hanno deluso l'opinione pubblica tedesca. Molti di coloro sono ancora in vita e ricoprono, nella Repubblica di Bonn, cariche ministeriali e posti di comando nel nuovo esercito della Germania occidentale.

Per questo motivo, probabilmente, la Corte d'Assise ha ridotto il processo a presunzioni più che a prove, limitando l'indagine processuale alle sole responsabilità degli imputati, senza che siano state condannate a morte da tribunali americani e rilasciate recentemente non si sa per quale motivo. Significativo il fatto che la Corte si sia rifiutata di sentire come testimone il generale Speidel, attuale comandante delle forze di terra della NATO per il centro Europa, e l'ex generale Rudolf Hess, due personalità del passato regime che, volendolo, avrebbero potuto soddisfare le aspettative dell'opinione pubblica.

il piano diplomatico, è forse sul punto di vincere sul piano militare? ».

E Franc Tireur, di ispirazione governativa, scriveva questa mattina: « E' soprattutto per Israele che la situazione (dopo la decisione britannica) diventa drammatica. Si comprende perché il suo tentativo quasi disperato di far passare una nave nel canale per costringere il mondo a far riconoscere i suoi diritti. Si comprende: una crisi, una nuova prova, per capire il resto? ».

Il Quai d'Orsay, stasera, ha smentito Tel Aviv dichiarando che la Francia non ha mai concordato l'esperimento palestinese. Ma quale peso dare a questa smentita se è risultato, dalle rivelazioni dei fratelli Bromberger, che il ministro degli Affari Esteri francese era all'oscuro perfino dell'aggressione di novembre? Un fatto è certo: gli armatori francesi co-

minciano a preoccuparsi del peso economico derivante dal boicottaggio del canale e chiedono una decisione per non perdere la loro clientela. Per contro il governo francese non vuole riconoscere, dopo l'incidente, la complicità di lui condotta contro Nasser, il proprio scacco e non seguirà mai l'esempio dell'Inghilterra.

AUGUSTO PANCALDI

Fallito l'incontro Hussein - Faisal - Saud

IL CAIRO, 14. — Alla vigilia della sua partenza per l'Irak, e quando ormai Faisal e Ibn Saud lo attendevano nella base aerea irakena di Habbaniyah, dove essi si trovano riuniti da sabato, Hussein di Giordania ha improvvisamente deciso stasera di rinunciare al viaggio e all'incontro con gli altri

due re arabi. L'annuncio della cancellazione del viaggio è stato dato dal palazzo reale di Amman, poche ore dopo che da Bagdad l'arrivo di Hussein era stato confermato per domani. Il comunicato di Amman dice che Hussein è spiacente di non poter accettare l'invito rivoltagli dai sovrani irakeno e saudita, ma le « attuali condizioni non mettono in grado Sua Maestà di fare questa visita al momento presente ».

La decisione di Hussein acquista un carattere tanto più clamoroso proprio per questa esplicita ammissione che sono « le attuali condizioni », interne della Giordania e in generale del mondo arabo e del Medio Oriente, a sconsigliare l'incontro con Faisal e Ibn Saud. Se ne deve concludere che, malgrado il suo colpo di Stato contro le forze nazionali e democratiche giorda-

BLANDA SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE DI MONACO

Diciotto mesi di carcere agli autori del massacro ordinato da Hitler

MONACO DI BAVIERA, 14. I due criminali di guerra Sepp Dietrich e Michael Lippert, rispettivamente ex generale e ex colonnello delle SS sono stati condannati oggi dalla Corte d'Assise di Monaco a 18 mesi di carcere ciascuno per complicità nell'assassinio di Ernst Roehm e di altri sei alti ufficiali delle SA, perpetrato nella sanguinosa notte del 30 giugno 1934.

Dietrich è stato riconosciuto colpevole di avere diretto l'esecuzione dei sei ufficiali delle SA nel cortile della prigione di Monaco. Lippert, di avere sparato un colpo di pistola contro Roehm, il numero due del regime nazista la cui fine fu decretata da Hitler, e di aver ordinato ai comandanti dell'esercito e di alcuni esponenti dell'alta borghesia tedesca.

Il verdetto dei giudici di Monaco, ma più ancora il modo come si è svolto il processo, la cui istruttoria è durata un decennio, hanno deluso l'opinione pubblica tedesca. Molti di coloro sono ancora in vita e ricoprono, nella Repubblica di Bonn, cariche ministeriali e posti di comando nel nuovo esercito della Germania occidentale.

Per questo motivo, probabilmente, la Corte d'Assise ha ridotto il processo a presunzioni più che a prove, limitando l'indagine processuale alle sole responsabilità degli imputati, senza che siano state condannate a morte da tribunali americani e rilasciate recentemente non si sa per quale motivo. Significativo il fatto che la Corte si sia rifiutata di sentire come testimone il generale Speidel, attuale comandante delle forze di terra della NATO per il centro Europa, e l'ex generale Rudolf Hess, due personalità del passato regime che, volendolo, avrebbero potuto soddisfare le aspettative dell'opinione pubblica.

Una bambina di 3 anni assassinata da un ragazzo

L'ha strangolata con la cravatta perché piangeva

CHICAGO, 14. — Una bambina norvegese di tre anni, Lise Jorgensen, è stata strangolata e seppellita di fronte alla porta d'ingresso della sua casa, distante dall'abitazione della vittima, Larry Madsen. L'omicida è stato arrestato poco tempo dopo il rinvenimento del cadavere della povera bimba, di cui era stata denunciata la scomparsa dalla madre sin dal pomeriggio di ieri, questa mattina alle 12.30 (5.30 ora italiana).

Il ragazzo ha dichiarato di aver « attirato » la bimba nella sua camera da letto « per farla ascoltare la discoteca ». Improvvisamente ha cominciato a piangere — ha detto il ragazzo — Allora è avvenuto in me qualcosa di incontrollabile. Non so bene perché lo abbia fatto, ma mi sono strappato la cravatta e l'ho avvolta attorno al collo della piccola ed ho tirato fino a che il suo volto è diventato paonazzo. Il ragazzo ha raccontato poi di averla spogliata, senza però inferire sul cadavere, e quindi di averla trasportata su di un tavolo di legno di casa sua, dove ha seppellito sotto uno strato di immondizia, che ha poi ricoperto con uno straccio. Tornato a casa, l'omicida si è messo a fare subito i compiti di scuola.

Il compagno Krusiov alla televisione americana

WASHINGTON, 14. — Il segretario di Stato americano Foster Dulles ha rivelato oggi ad un gruppo di senatori repubblicani che la rete radio-televisionaria « Columbia Broadcasting System » presenterà al pubblico americano il primo segretario del PCUS Krusiov sui suoi teleschermi, in un prossimo programma.

Dulles ha precisato che la trasmissione in questione non è diretta dal compagno Krusiov che risponde a domande di giornalisti americani durante una conferenza stampa.

Per l'azione comune delle sinistre un nuovo organismo negli SU

NEW YORK, 14. — Un nuovo organismo si è costituito negli Stati Uniti, con sede a New York, per promuovere la cooperazione fra la sinistra comunista e la sinistra non comunista. L'organismo, denominato « Foro americano per l'educazione socialista », viene considerato in qualche modo una ripresa di una continuazione del Partito Progressista che, sotto la direzione di Henry Wallace, partecipò nel 1948 alla campagna elettorale per la presidenza.

I fondatori del « Foro » contano di iniziare un dibattito sul piano nazionale fra gruppi di indirizzo socialista, che porti a ristabilire l'azione comune superando le barriere create in seguito alla campagna anticomunista del maccarthysmo. La prima unità d'azione fra i comunisti e le altre forze di ispirazione socialista è, come si ricorderà, uno degli obiettivi posti dal recente congresso del P.C. americano.

Il « Foro » include, a titolo personale, sia membri del partito comunista che trotskisti, sia socialisti non marxisti, sia scienziati di tendenza pacifista ed anche religiosi.

Al comitato direttivo del nuovo organismo appartengono vari scrittori, alcuni docenti universitari, ed un esponente del movimento sindacale.

La prima nave inglese passa il canale di Suez

LONDRA, 14. — Radio Cairo annuncia che la delegazione egiziana ai negoziati finanziari con l'Inghilterra, in programma a Roma per il 23 maggio prossimo, sarà composta dal sottosegretario al Tesoro, dal vice presidente della Banca Nazionale e dal direttore dell'ufficio controllo dei cambi. Sull'argomento il ministro egiziano ha confermato che « ora in poi è consentita l'accettazione del versamento dei diritti di transito attraverso il canale in contante, a meno che, da parte dei mercantili inglesi e di quelli di tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale ».

Un primo mercantile inglese, il « Portar Alle », da 7.125 tonnellate, ha fatto sfamare il suo ingresso nel canale di Suez a Porto Said, in un convoglio di dieci mercantili. Il comandante ha versato i diritti di transito in franchi svizzeri, sotto protesta: altrettanto ha fatto a Suez, pagando tuttavia in dollari americani. Il capitano ha versato i diritti di transito in franchi svizzeri.

La « Union Castle Line », una delle società di navigazione inglesi, ha annunciato che i propri trasatlantici dovranno ad usare la rotta di Suez, a cominciare dal « Kenya Castle », il quale salperà da Londra il 29 maggio.


Tolte l'embargo sulle armi alla Jugoslavia

WASHINGTON, 14. — Gli Stati Uniti hanno tolto oggi l'embargo, in vigore da circa un anno, sull'invio di armi pesanti, compresi aerei a reazione, alla Jugoslavia.

Il Dipartimento di Stato nel rendere nota la notizia, ha fatto presente che le consegne di armi del genere verranno ora riprese « ma ad un ritmo inferiore » a quello praticato prima del divieto di un anno fa.

La decisione è stata presa in base al giudizio espresso dal presidente Eisenhower secondo cui la Jugoslavia « è ed intende fermamente restare un paese indipendente ».

il nuovo formaggio dal gusto nuovo



contiene oltre il 60% di pura freschissima panna
nutre più della carne e si digerisce meglio

un astuccio da tre
formaggi costa solo 85 lire

Altre confezioni:
Tondo gigante L. 50 cadauno
Scatola gigante L. 250

FORMAGGINO TUO
panna

è un prodotto della gran marca

